

**VIVAISMO** Le sfide dell'agricoltura tra ambiente e mercato e le risposte a confronto

di **Lorenzo Tosi**

# Immaginare il futuro nella patria delle barbatelle

Le allettanti promesse del bio e la fiducia nelle nuove tecniche di miglioramento genetico. A Rauscedo per risolvere un conflitto solo apparente

Saper anticipare il futuro è la garanzia del successo nel presente. A Rauscedo ne sanno qualcosa. Il distretto agricolo che ha come epicentro il comune di San Giorgio della Richinvelda (in provincia di Pordenone) può infatti essere considerato oggi un'isola felice.

## L'epicentro dell'innovazione

È qui che si produce più del 30% delle barbatelle utilizzate in tutto il mondo grazie alla presenza di una realtà di punta come i Vivai cooperativi Rauscedo e grazie all'impegno e alla competenza dei numerosi soci produttori. Un vantaggio competitivo che si è concretizzato circa un secolo fa con l'idea di rendere la vite resistente alla fillossera attraverso il "piede" americano e con la messa a punto delle più adeguate tecnologie di innesto. Un vantaggio competitivo che è stato difeso nel corso degli anni grazie alla propensione a "guardare avanti" e a investire sulle innovazioni più promettenti come quelle delle varietà resistenti a peronospora e oidio. Una propensione alla "preveggenza" che è stata coltivata anche in occasione del con-

vegno "Alimentare il futuro. Le sfide dell'agricoltura tra alimentazione, ambiente, mercato e globalizzazione" organizzato proprio a Rauscedo, in occasione della manifestazione "Le radici del vino" e moderato da Terra e Vita.

## La competizione dei prezzi

«L'agricoltura – ha riconosciuto **Michele Leon**, sindaco di San Giorgio della Richinvelda – soffre in maniera sempre più insistente per le incertezze innescate dalle logiche della globalizzazione esponendo i produttori ad una battaglia sempre più difficile legata alla competizione dei prezzi».

«Molte colture – ha proseguito **Luca Leon**, vicesindaco omonimo ma non parente – soffrono per marginalità estremamente risicate e i produttori non riescono a valorizzare la propria competenza e propensione alla qualità e ciò crea ricadute negative sulla diversificazione della produzione locale».

In effetti, al di là della produzione vivaistica viticola, il Friuli Venezia Giulia, come le altre Regioni del Nord, ha sofferto negli ultimi anni per le difficoltà commerciali (e di sostenibi-



**Michele Morgante**  
Iga e Università di Udine



**Cristina Micheloni**  
Aiab Friuli Venezia Giulia



**Tiziana Sarnari**  
Ismea



**Eugenio Pomarici**  
Università di Padova



**Raffaele Testolin**  
Iga e Università di Udine



La biodiversità dei vitigni oggetto dell'attività di miglioramento genetico e propagazione effettuata a Rauscedo

lità ambientale) della coltura del mais, mentre soia e girasole non hanno offerto risultati soddisfacenti a causa delle bizzarrie del clima. Difficoltà che non risparmiano l'ambito viticolo, visto che l'espansione di varietà vincenti come Glera (Prosecco), Pinot Grigio e Ribolla Gialla stanno accusando improvvisi rallentamenti.

### Autonomia, vantaggi e svantaggi

«La risposta a queste difficoltà - ha dichiarato **Eugenio Sartori**, direttore generale di Vcr - può arrivare solo se produttori e pubblici amministratori remano nella stessa direzione, invece in Italia capita che ogni Regione stabilisce linee diverse e il conto più salato è sempre a carico delle innovazioni più promettenti come quella dei vitigni resistenti». «Nel Friuli Venezia Giulia - ha replicato **Stefano Zannier**, assessore dell'Agricoltura - abbiamo saputo fare leva sull'autonomia decisionale, un vantaggio che ci ha permesso di essere la prima regione ad autorizzare queste novità tecniche. E nel prossimo futuro sapremo fare leva anche sull'autonomia finanziaria per superare la ferruginosità dei meccanismi di spesa legati ai Psr». Ai produt-

tori che cercano risposte concrete sulle possibili alternative colturali si risponde spesso con indicazioni condizionate dalle contrapposizioni ideologiche tra approcci in forte conflitto (ogm, intensificazione sostenibile, agricoltura biologica, agricoltura biodinamica). Conflitti che il convegno di Rauscedo ha cercato di superare con un confronto che è rimasto nell'ambito delle più recenti evidenze scientifiche disponibili.

### Ottimizzare gli input

«Nel presente e per i prossimi dieci anni - ha chiarito **Eugenio Pomarici** dell'Università di Padova - dobbiamo rassegnarci a fare i conti con una realtà di prezzi agricoli bassi, poi nel medio periodo (2030-2050) dovremo imparare a nutrire una popolazione ancora in aumento all'interno di un quadro di crescenti vincoli climatici e ambientali». È il paradosso del nuovo millennio: nonostante l'innegabile fase di abbondanza di prodotti agricoli, la fame è una realtà giornaliera per almeno 800 milioni di persone (il doppio quelle che soffrono per problemi opposti di sovrappeso). Per soddisfare i fabbisogni futuri sarà necessario ottimizzare la produttività degli input,

anche in condizioni climaticamente difficili, piuttosto che accrescerne semplicemente l'uso. In questo, secondo Pomarici, assumerà un ruolo fondamentale l'agricoltura conservativa, la climate smart agriculture e lo sviluppo del potenziale delle biotecnologie, salvaguardando l'indipendenza degli agricoltori e la biodiversità.

E per raggiungere questo obiettivo un ruolo fondamentale è quello che secondo **Raffaele Testolin** dell'Università di Udine può essere giocato da un'innovazione relativamente semplice e sostenibile come quella delle varietà resistenti. «In 200 anni di attività lontano dai riflettori dell'opinione pubblica sono state 370 nuove varietà registrate in 25 paesi». «Non si tratta più - ha specificato il professore - dei vecchi ibridi produttori diretti: le nuove varietà presentano caratteri di resistenza a peronospora e oidio ma, essendo ottenute da diverse generazioni di reincrocio, presentano caratteristiche ampelografiche, vegetative ed organolettiche del tutto simili a quelle delle varietà di *V. vinifera* da cui derivano». Per il nostro Paese possono essere la soluzione ideale per conservare il valore aggiunto delle nostre produzioni di qualità, soprattutto



(da sin.) Luca Mian di Friulovest Banca, Stefano Volpe di Vcr, i relatori, Luca Leon, Eugenio Sartori di Vcr, Michele Leon, l'assessore Stefano Zannier, Luigi Piccoli (confoop). Sotto i 15 obiettivi di sostenibilità dell'Onu



## PIÙ EQUILIBRIO NEL MERCATO DEL VINO

Mercato del vino: un campionato dove l'Italia gioca un ruolo da protagonista. Siamo infatti il primo produttore, il secondo esportatore in volume (dopo la Spagna), il secondo esportatore in valore (dopo la Francia) il terzo consumatore. La produzione mondiale è sostanzialmente stabile mentre il consumo (dazi e Brexit permettendo) è in crescita soprattutto nel far east. Eppure non mancano problemi. «Il climate change - ha commentato a Rauscedo **Tiziano Sarnari** di Ismea - causa alternanza produttiva e forti turbolenze sui mercati e la dinamica dell'export è spinta soprattutto dagli spumanti, con squilibri territoriali ancora profondi». Secondo la ricercatrice l'innovazione può contribuire a far recuperare al mercato equilibrio. «E in una prospettiva di piena sostenibilità, lo sviluppo di innovazioni anche genetiche consentirebbe di sviluppare strategie adeguate di differenziazione commerciale per sostenere il segmento dei vini non-premium o commercial premium che costituiscono una fetta consistente di mercato».

se mantengono il nome delle varietà nobili da cui sono ottenute. Ma su questo tema rimane una certa diffidenza.

### Le sfide del bio

«Una risposta concreta - ha testimoniato **Cristina Micheloni** di Aiab Friuli Venezia Giulia è quella fornita dal biologico». In Italia le produzioni senza chimica di sintesi continuano a crescere anche senza i sostegni dei Psr e ciò in ragione delle richieste di un mercato in ascesa, ma anche per la mancanza di alternative percorribili. «Le sfide più attuali per il biologico sono proprio quelle di garantire un reddito adeguato agli agricoltori, ma anche di trovare il modo di adattarsi al clima che cambia contribuendo alla riduzione delle emissioni di gas clima-alteranti». Le soluzioni bio per difendere il reddito vengono dall'innovazione («non è vero che nel bio non ci sia ricerca, tutt'altro»), dall'aggregazione e dalla diversificazione, con nuove colture in rotazione e nuove consociazioni.

«Ma occorre dare identità a scelte tecniche che consentono di migliorare la gestione del suolo, delle acque e che allungano la vita del vigneto».

Rimane quello che secondo **Michele Morgante**, dell'Istituto di genomica agraria di Udine è il maggiore punto debole del bio, ovvero la minore produttività.

«Secondo recenti studi (Muller et al su Nature 2017) la conversione all'agricoltura biologica migliora in effetti il ciclo dell'azoto e riduce il ricorso ai pesticidi di sintesi, ma non risolve il problema dell'erosione del suolo a causa del maggiore ricorso a pratiche di lavorazione del terreno e non contribuisce nemmeno alla riduzione della deforestazione a causa del maggiore fabbisogno di terra per soddisfare le esigenze di sicurezza alimentare di una popolazione in crescita».

Occorre perciò, secondo il ricercatore, fare i conti con un panorama economico e climatico in rapida trasformazione non rinunciando per partito preso a nessuna soluzione tecnica.

### Le nuove varietà da Nbt

Come le nuove varietà da Nbt (*new breeding techniques*) che sono ormai realtà, almeno per le colture erbacee, in molti paesi extra-europei e l'Italia è all'avanguardia per l'applicazione di tecnologie come cisgenesi e genome editing anche sulla vite.

«Soluzioni che assicurerebbero vantaggi concreti, ma che vivono una situazione assurda in seguito alla sentenza della Corte di giustizia europea del 25 luglio 2018 che li ha equiparati agli ogm». Una discriminazione che Bruxelles cerca di superare. Poi occorrerà affrontare mercati finora diffidenti nei confronti delle innovazioni. Con la consapevolezza che l'agricoltura è un'attività economica: spetta agli imprenditori agricoli e non alle istituzioni la scelta di cosa e come produrre. E l'Italia ha solo da guadagnare dal libero confronto di metodi produttivi diversi.

# Perché preferire le Varietà Resistenti dei Vivai Cooperativi Rauscedo?

www.vivai.coop

*"Perché il nostro obiettivo è quello di far incontrare, in vigna ed in cantina, la tradizione con la scienza e l'innovazione. I nostri vini RESILIENS sono il frutto di questo percorso".*

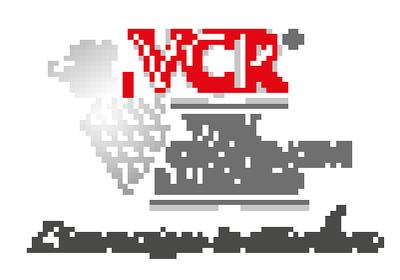
Famiglia Picolini - Le Carine



**CAJONCO** 80/20  
**FLORIDA**  
**CAJONCO** 70/30  
**FLORIDA** 10/90  
**FLORIDA**  
**CAJONCO** 80/20  
**FLORIDA**  
**CAJONCO** 80/20  
**FLORIDA**  
**CAJONCO** 80/20  
**FLORIDA**

VIVAI COOP  
 VIVAI COOP  
 VIVAI COOP  
 VIVAI COOP  
 VIVAI COOP  
 VIVAI COOP

**Le Carine**  
 VITICOLTORI RESILIENS



VIVAI COOP - VIVAI COOP - VIVAI COOP - VIVAI COOP - VIVAI COOP

[www.vivai.coop](http://www.vivai.coop)